



di Gianni Davico

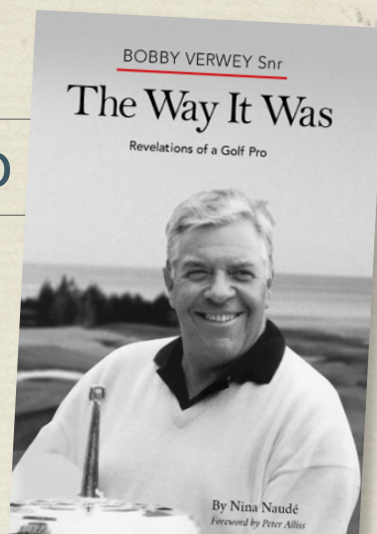
Confessioni di un touring pro

Anche se i media hanno spesso parlato di Bobby Verwey come "il cognato di Gary Player", i risultati raggiunti sui campi da golf del mondo da questo professionista meritano rispetto e considerazione. Questa biografia, *The Way It Was*, scritta dalla compagna Nina Naudé, mira a mettere in chiaro le cose: è uno sguardo senza filtri sul significato dell'essere un pro tra gli anni Cinquanta e la fine del secolo scorso. Pur non essendo stato un golfista di prima fascia, Verwey ha comunque contribuito allo sviluppo del golf nel suo Paese, il Sudafrica, e poi negli Stati Uniti, dove - come tutti i pro dell'epoca - percorreva una media di mille chilometri a settimana per sei o sette mesi l'anno (la durata della stagione del circuito) per spostarsi da un torneo all'altro. Il tutto, ovviamente, per una frazione del denaro disponibile oggi. La biografia si dipana tra i tanti alti e bassi della sua vita, vittorie incluse, come quella più importante, al British Senior Open del 1991. Il volume dedica ampio spazio, com'è logico che sia, alla relazione controversa e complicata che lo lega al suo famoso cognato, Gary Player, che inevitabilmente ha condizionato la sua vita privata e anche la sua carriera golfistica.

Nina Naudé, *The Way It Was. Revelations of a Golf Pro*, prefazione di Peter Alliss. 2016, 142 pp., 9,00 euro (brossura), 4,00 euro (Kindle).

PERCHÉ LEGGERLO

Per uno sguardo dietro le quinte di un periodo fascinoso del golf professionistico.

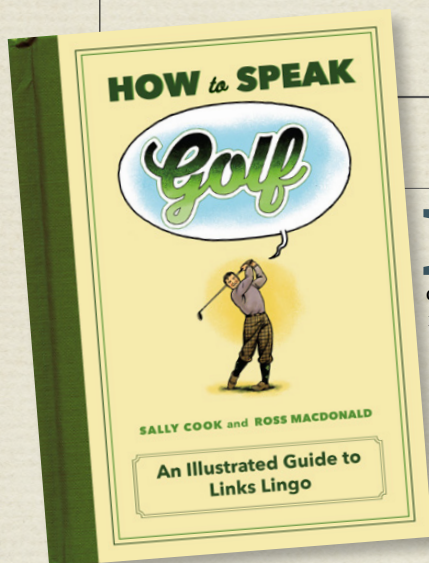


UNA CITAZIONE

AFFARI DI FAMIGLIA

"Per tutta la vita [...] sono stato conosciuto come Bobby Verwey, cognato di Gary Player. Ma voglio precisare un fatto importante: lui ha sposato mia sorella e quindi è diventato, senza dubbio, mio cognato".

("All my life [...] I was known as Bobby Verwey, Gary Player's brother-in-law. I would like to tell you an important fact... He married my sister and therefore became without a doubt, my brother-in-law").



Un vocabolario a dimple

Il golf, si sa, ha un linguaggio molto preciso e specifico, e il golfista che ama davvero questo sport deve imparare a padroneggiarne i termini, e magari conoscerne anche la storia. Da *ace a zinger*, *How to Speak Golf* di Sally Cook (con belle illustrazioni dal carattere vintage di Ross MacDonald) elenca oltre 125 termini

golfistici, raccontandone con grazia aneddoti e storie che ci aiutano a padroneggiare il gergo golfistico. E allora sapremo per esempio che cos'è l'*army golf*, l'origine di parole quali *birdie*, *eagle* e *albatross* o chi sono i *deusweepers* (gli "spazzarugiada", i golfisti che iniziano il loro giro la mattina presto,

togliendo la brina dal campo). È, insomma, una breve storia del golf, un'introduzione leggera a un linguaggio, un codice e una pratica da iniziati.

Sally Cook, *How to Speak Golf: An Illustrated Guide to Links Lingo*, illustrazioni di Ross MacDonald. 2016, 127 pp., 13,50 euro (rilegato), 7,50 euro (Kindle).

UNA CITAZIONE

GIROVAGANDO PER IL CAMPO

"Army golf: l'atto del colpire la palla in maniera inconsistente da un lato del fairway all'altro. Sinistra, destra, sinistra".

("Army golf: The inconsistent hitting of the ball from one side of the fairway to the other. Left, right, left").

PERCHÉ LEGGERLO

Per un approccio leggero a un linguaggio da iniziati.